

to il suo figlio come vittima di espiatione per i nostri peccati).

4) anche per quelli di tutto il mondo: il perdono nell'economia antica abbracciava principalmente il popolo eletto, il popolo ebraico (cfr. Nm 15,25). Con la morte e risurrezione di Gesù vengono perdonati i peccati e le mancanze dell'intera umanità (cfr. Gv 12,32: *Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me*; Gv 12,47: *non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo*).

5) *Da questo sappiamo d'averlo conosciuto... chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto*: la vera conoscenza è capire che Dio è amore (cfr. 1Gv 4,7-8); il verbo "conoscere", che ricorre spesso in questi versetti, implica una relazione personale, una comunione intima e profonda con Dio attraverso la Parola del Figlio (Gv 14,23: *se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso lui*).

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi sembra che la conclusione profonda che possiamo ricavare da questa domenica e dalle Scritture che abbiamo celebrato nella Messa sia una grande ammonizione nei confronti di rischi "fantasmici" o miracolistici, di tentazioni verso ebbrezze d'evasione e o al contrario di irrigidimenti autogiustificatori. La concezione ebraico-cristiana della storia prevede un movimento incessante e progressivo verso la vittoria definitiva sulla morte, che le Scritture del Nuovo Testamento chiamano "l'ultimo nemico". Questa è la vera grande speranza della storia. Non si tratta di progressi "meccanici" della storia stessa come pensava la storiografia ottocentesca idealista e marxiana, ma di un movimento di conversione condizionato dalla fragilità e dalle tentazioni dell'animo umano e incessantemente riproposto alle generazioni credenti e quindi a tutte le culture.

Il grande viaggio dunque dalla morte alla vita. Dio stesso si è assunto il compito di questo riscatto, e lo ha fatto in modo imprevedibile e straordinario, non tanto instaurando un processo nei confronti di Caino, quanto entrando e assumendo la persona e la sorte di Abele. Il Cristo crocifisso diventa il vero giudizio delle nazioni. Il Cristo risorto è la memoria vivente e la perenne attualità del piano di Dio al quale incessantemente siamo tutti chiamati a convertirci.

Tutto questo è reso possibile solo dal contatto continuo e profondo con la Parola di Dio che, prima e dopo Gesù, non cessa di illuminare l'intera storia dei popoli e dei cuori mostrando che in tutte le Scritture e quindi in tutti gli ambiti della storia umana, sempre si celebra la morte del Giusto e dell'Innocente, e sempre si proclama l'esigenza assoluta di un cammino culturale, spirituale, morale e politico che celebri in ogni ambito dell'esperienza umana, dalla formazione al lavoro, dalla famiglia alla società civile, e per tutte le età e le condizioni della vita, una ricerca incessante di opere e di parole che riaprano la strada a questa irrinunciabile speranza dell'umanità visitata dal mistero di Dio, che non è un dio dei morti ma dei viventi.

4 Maggio 2003

DOMENICA III DI PASQUA (ANNO B)

Luca 24,35-48

In quel tempo, di ritorno da Emmaus,³⁵ i due discepoli riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane.³⁶ Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷ Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. ³⁸ Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹ Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». ⁴⁰ Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹ Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴² Gli offrono una porzione di pesce arrostito; ⁴³ egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

⁴⁴ Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵ Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: ⁴⁶ «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno ⁴⁷ e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸ Di questo voi siete testimoni».

1) *Essi riferirono come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane*: può voler dire "nel momento dello spezzare" o "grazie allo spezzare" del pane. Luca usa le stesse parole che verranno riprese in Atti 2,42 nella descrizione della prima comunità cristiana: *Era-no assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere*.

2) *Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi"*: Gesù dona la sua pace, che è il principio di ogni pace.

3) *Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi (ragionamenti) nel vostro cuore?* Gesù non vuole che i discepoli siano spaventati dal mistero della risurrezione e che i loro ragionamenti impediscano di cogliere la novità del Risorto. La parola "ragionamenti" è la stessa usata in 2,35: *perché siano svelati i pensieri di molti cuori* e in 9,46: *Sorse una discussione tra loro, chi di essi fosse il più grande*.

4) *Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!* (lett. *Io sono*): sono le stesse parole che in Es 3 Dio pronuncia dal roveto ardente per rivelare il suo Nome.

5) *Per la grande gioia ancora non credevano*: la paura, davanti al mistero della risurrezione, è superata, ma paradossalmente anche la gioia può non essere condizione favorente la fede. Più importante dei sentimenti dei discepoli sembra essere la presenza del Risorto in mezzo a loro e il dono che Egli porta della sua pace.

6) *Gli offrono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro*: il pesce arrostito richiama il corpo di Cristo, immolato come l'agnello pasquale. La concretezza fisica del gesto di Gesù è il segno che la Parola si è fatta carne.

7) *Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi*: Gesù ha sempre parlato ai discepoli attraverso le Scritture e le

Scritture parlano di Gesù e della sua Pasqua. Allora Gesù aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture: la comprensione delle Scritture nel loro vero e profondo senso è un dono che solo Gesù può elargire ed è il principio di una sapienza nuova, che illumina anche gli eventi della storia.

8) Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare il terzo giorno: Gesù sta per salire al cielo, ma lascia ai discepoli la Scrittura, nella quale c'è tutto: Passione, risurrezione, predicazione alle Genti, conversione e perdono dei peccati.

9) Voi restate in città: è un invito ad attendere con fiducia e mitezza il dono dello Spirito, la potenza nuova della Pasqua, che rivestirà i discepoli e cancellerà ogni loro paura.

Atti 3,13-15.17-19

In Quei giorni, Pietro disse al popolo: «¹³ Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴ voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino ¹⁵ e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni.

¹⁷ Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; ¹⁸ Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto. ¹⁹ Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

1) Il Dio di Abramo... ha glorificato il suo servo Gesù: non sono stati Pietro e Giovanni a guarire lo storpio (cfr. v. 12), ma il Dio di Israele. Glorificando Gesù con la risurrezione, Dio compie le promesse che aveva fatto ai Padri: La storia della salvezza illumina la vicenda di Gesù e ne è illuminata.

2) Che voi avete consegnato e rinnegato: sono i verbi usati nei vangeli per descrivere la consegna di Gesù da parte di Giuda (Lc 22,4) e da parte dei capi (Mt 27,2) e il rinnegamento di Pietro (Mt 26,70). Tutti sono chiamati ad accusarsi di questo peccato, perché di fronte alla passione di Gesù, nessuno è innocente.

3) Voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto: Gesù è il Santo di Dio (Lc 1,35: *colui che nascerà sarà dunque Santo e chiamato Figlio di Dio*) e il Giusto (At 7,52: *I*

vostrì padri uccisero quelli che preannunziavano la venuta del Giusto, del quale ora siete divenuti traditori e uccisori). Santo e giusto sono titoli del Cristo in contrasto con assassino.

4) E avete ucciso l'autore della vita: Gesù, autore della vita, è il primo beneficiario della vita; la colpa dell'uccisione di Gesù è tanto maggiore quanto più grande è il dono di rivelazione ricevuto. Gesù, infatti, dice a Pilato: *Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo, chi mi ha consegnato nelle tue mani, ha una colpa più grande* (Gv 19,11).

5) Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti (lett. *avete ucciso l'autore della vita, che Dio ha risuscitato dai morti*): il "ma" non c'è, perché non si vuole tanto mettere in evidenza l'azione di opposizione di Dio al peccato commesso, quanto la gravità di questo peccato, per il quale chi viene ucciso è l'autore della vita, il risorto.

6) Ora so che voi avete agito per ignoranza: cfr. anche Lc 23,34 (*Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno*). L'ignoranza è il non riconoscere il disegno di Dio annunciato dai profeti (cfr. v 18: *Dio ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i suoi profeti* e Gv 11,51: *Caifa, essendo sommo sacerdote, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi*). Il peccato del popolo diviene strumento nelle mani di Dio per il compiersi del suo disegno di salvezza nella storia, annunciato dalle Scritture.

7) Pentitevi e cambiate vita (lett. *Cambiate mente e tornate*), perché siano cancellati i vostri peccati: la conversione per il perdono dei peccati è una trasformazione interiore e un ritorno a Dio, reso possibile dalla Parola di Dio, che fa passare l'uomo dall'ignoranza alla fede; essa è l'obiettivo di tutta la predicazione apostolica (cfr. At 2,38: *Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù per la remissione dei peccati*).

1^a Giovanni 2,1-5a

¹ Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. ² Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

³ Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti.

⁴ Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ⁵ ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

1) Vi scrivo queste cose perché non pecciate: il Cristo con la sua Pasqua ci strappa dal potere del Maligno, che è peccatore fin dal principio (1Gv 3,8). Entrati quindi nella grazia di Dio tramite il battesimo, attraverso il quale *un germe divino dimora in noi* (1Gv 3,9), siamo chiamati a rimanere in perfetta comunione col Padre, cercando di non commettere il peccato.

2) Ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: il termine "avvocato" (*paraclito*) viene usato da Giovanni in questa lettera per descrivere Gesù come protettore che intercede per noi presso Dio, mentre nel vangelo la stessa parola è riferita

allo Spirito e assume un diverso significato, quello di "consolatore" (cfr. Gv 14,16.26; 15,26; 16,7). Lo stesso termine quindi è usato dall'apostolo per indicare sia chi consola, lo Spirito Santo, sia chi difende, Gesù Cristo giusto (cfr. Rom 8,34: *Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio ed intercede per noi*; Eb 7,25: *perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore*).

3) Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati: nell'Antico Testamento la vittima di espiazione era un animale, che, offerto in sacrificio, cancellava il peccato dell'uomo (cfr. Es 29,36: *toglierai il peccato dall'altare, facendo per esso il sacrificio espiatorio*). Gesù è questa vittima di espiazione, che, caricandosi di tutti i peccati del mondo, li espia con il suo sacrificio volontario sulla croce (cfr. 1Gv 4,10: *in questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha manda-*